



Lo sfruttamento delle risorse che uccide

(tratto dal reportage “Amazzonia. Tensioni e speranze nel far west di Roraima” di Luca Bortoli, Jesus n. 9 2019)

Ottobre 2019:

mese missionario straordinario

“Per rinnovare l’ardore e la passione, motore spirituale dell’attività apostolica di innumerevoli santi e martiri missionari, ho accolto con molto favore la proposta, elaborata assieme alla Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla missio ad gentes. Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell’anno 2019 a questa finalità, perché in quell’anno celebreremo il centenario della Lettera Apostolica Maximum illud, del Papa Benedetto XV”.

Papa Francesco

In questo numero:

Lo sfruttamento delle risorse che uccide	1
Una piattaforma web	3
ECUADOR—alla metà del mio mondo	4
Una testimonianza	7
Don Ruggero Ruvoletto	8

A Boa Vista l’atmosfera appare sospesa. Nella capitale dello stato di Roraima, estremo nord-ovest del Brasile, la sensazione è quella di una ricerca di equilibrio, tra ciò che è stato e ciò che si è chiamati a diventare. A poche settimane dall’apertura del Sinodo panamazzonico (in Vaticano, dal 6 al 27 ottobre), che avrà riflessi per tutta la Chiesa, questo angolo di Amazzonia diventa luogo simbolo. In Roraima più che altrove si toccano con mano le grandi questioni emerse in questi mesi di preparazione del Sinodo. Una «Chiesa dal volto amazzonico», che sappia valorizzare la cultura delle popolazioni indigene, qui è una scelta ben precisa. Un’organizzazione che permetta alle comunità di vivere i sacramenti e sentirsi parte è un’esigenza non più prorogabile. L’«ecologia integrale», concetto coniato da Jorge Mario Bergoglio nell’enciclica Laudato si’, ha dato un nome a un anelito presente da decenni in un’area del mondo in cui lo sfruttamento indiscriminato della terra, del legname e delle risorse del sottosuolo depreda a un tempo l’economia e l’identità profonda della gente.

Alla periferia delle grandi metropoli il rischio dipendenza e povertà è forte, ma le sfide non mancano nemmeno nel cuore dell’Amazzonia. Ad Alto Alegre, dove padre Lovato si reca due volte al mese, la pressione dei fazendeiros (grandi proprietari terrieri) sulle comunità indigene Macuxi e Wapixana è subdola: «Vogliono la terra per il bestiame o per la coltivazione della soia che negli ultimi anni è diventata la monocultura più redditizia», racconta il prete. «Se non riescono a corrompere gli indios per comprare illegalmente terreni delimitati e omologati che non possono essere oggetto di compravendita, sposano donne indigene e si inseriscono nelle trame sociali ed economiche della comunità». Il Consiglio indigeno di Roraima (Cir), che unisce nove etnie, è considerato uno dei più attivi. Lo testimonia la grande vittoria per la terra ottenuta nel 2005 con l’omologazione della riserva di Raposa Serra do Sol, nel nord dello stato, da cui proviene Joênia Batista de Carvalho, avvocatessa di 43 anni, prima donna india eletta al Congresso federale lo scorso ottobre. Eppure le minacce non sono finite, anzi. Tocca al missionario della Consolata padre Corrado Dalmongo denunciare lo sfregio in corso nella

→ terra degli Yanomami da parte di almeno 10 mila garimpeiros, cercatori d'oro illegali: «Lo sfruttamento minerario è preoccupante. L'arrivo delle motopompe per la ricerca dell'oro significa disboscamento, fuga della selvaggina, inquinamento da mercurio, con cui si separa l'oro: recenti studi medici provano che alcune delle 300 comunità Yanomami sono contaminate da mercurio per il 90 per cento e le conseguenze sono danni cerebrali, cecità, sterilità. Solo pochi giorni fa, attraverso foto satellitari è stato scoperto un nuovo garimpo grande come 80 campi da calcio». ... Nella vicina Caracará la parrocchia più grande affidata ai preti fidei donum padovani comprende anche le comunità fluviali, che sorgono lungo il Rio Branco e che i sacerdoti raggiungono con un'imbarcazione chiamata Nossa Senhora do Livramento, e quelle rurali. Proprio queste ultime sono minacciate dai queimadas, incendi un tempo circoscritti per purificare il terreno, oggi utilizzati per impossessarsi della terra degli indios o di piccoli coltivatori, che spesso impediscono ai missionari di raggiungere le comunità. Secondo il quotidiano Folha de São Paulo, il fenomeno dall'inizio dell'anno è aumentato del 128 per cento con 4.400 queimadas. «C'è poi allo studio il progetto per la centrale idroelettrica di Bem Querer, sul Rio Branco. Se venisse realizzato andrebbe sott'acqua tutta la municipalità di Iracema e molta terra indigena», spiega don Luigi Turato, fidei donum a Caracará. Don Lucio Nicoletto, anche lui fidei donum padovano, dal 3 agosto scorso è vicario generale della diocesi: «La Chiesa oggi ha bisogno di dare nuovo vigore all'annuncio. Alla luce della riflessione preparatoria del Sinodo è possibile sentire che i nuovi cammini di evangelizzazione per l'Amazzonia devono essere costruiti con il popolo di Dio che vive nell'Amazzonia, in particolare con le popolazioni indigene.

Purtroppo la situazione socio-politica attuale non aiuta. Fin dall'inizio dell'amministrazione Bolsonaro è emersa la preoccupazione del governo per il ruolo della Chiesa in Amazzonia, specialmente per quanto riguarda il Sinodo e le posizioni dei vescovi sull'Amazzonia. Ma la Chiesa, seguace di Gesù Cristo, non può tacere di fronte a situazioni che opprimono la vita umana, delle foreste e del Creato. Dobbiamo entrare nell'ottica del sentirci parte di un'ecologia integrale, come ci dice papa Francesco. La Chiesa deve assumere una posizione profetica, nel senso di preservare la vita umana sempre, qualsiasi sia il governo. Le autorità devono ascoltare il grido dei poveri dell'Amazzonia». ... l'Amazzonia è oggi un luogo strategico per ripensare il nostro modo di essere, sia come Chiesa sia come società. Lo sostiene Luiz Ventura, membro del Consiglio missionario indigeno di Roraima e consulente della Rete ecclesiale panamazzonica (Repam): «Particolarmente evidente in Amazzonia è la contraddizione di un sistema economico che non può più esistere. Un modello di sovrapproduzione per il consumo eccessivo implica un'accelerazione permanente dello sfruttamento dei beni naturali, che si traduce anche in un'appropriazione dei territori e in un attacco ai diritti fondamentali delle persone. L'urgenza che abbiamo come famiglia umana di superare l'attuale crisi sociale e ambientale comporta necessariamente la trasformazione della realtà in Amazzonia».



Dietro da sx: Fabiano Busamento, don Lucio Nicoletto, don Benedetto Zampieri
Davanti da sx: don Orazio Zecchin, don Luigi Turato, don Giuseppe Cavallini

UNA PIATTAFORMA WEB

per fare rete e farci conoscere

Il Centro Servizi Volontariato della Provincia di Vicenza, il 28 settembre scorso, ha ufficialmente presentato un nuovo progetto a cui anche la nostra associazione ha aderito: la **Rete di servizi integrati (RSI)**, con l'obiettivo di ampliare la qualità e l'opportunità di accesso a servizi di sostegno alle persone che vivono in condizione di fragilità e a rischio di esclusione sociale (povertà, discriminazione e esclusione sociale, violenza).

Dopo una iniziale **mappatura ed analisi** dei servizi esistenti sul territorio che rispondono alle principali fragilità affrontate dal progetto e degli attori che li gestiscono,

agli enti e attori individuati è stata data la possibilità di mettersi in rete per la creazione di un servizio integrato che possa rispondere efficacemente alle esigenze e bisogni dei cittadini.

Il nuovo servizio integrato trova il suo punto di forza nello sviluppo di una piattaforma web che permette la messa in rete digitale delle informazioni sui servizi attivi sul territorio e delle relazioni tra gli attori dei vari territori. Inoltre, diventerà uno sportello informativo per i cittadini che intendono mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze per attività di volontariato presso le organizzazioni del territorio.

Poco a poco anche A.S.A. Associazione Solidarietà in Azione ODV completerà l'inserimento dei servizi e percorsi formativi offerti al territorio. Ci sarà anche la possibilità di inserire news e ricerca di volontari.

Visitateci nel sito, ancora in costruzione: **rsi.csv-vicenza.org**

e scriveteci le vostre osservazioni, saranno preziose!

ECUADOR. Alla metà del mio mondo

Non è per niente facile tornare a casa... per me è sempre stato il passo più difficile. Non che a casa io stia male, anzi! Il fatto è che la normalità alle volte mi annoia, vorrei fare sempre cose nuove. Comunque, è necessario tornare a casa, ed è anche piacevole

incontrare le persone che mi vogliono bene...

Ormai sono tornata da quasi due mesi, ho avuto il tempo per riprendere il fuso orario adeguato e per decantare le esperienze di questo viaggio...

Quito

Sì... sono tornata. Eh, già.

"Dopo 6 anni. 6 anni senza viaggi, 6 anni senza aereo. Avevo già dato prima, secondo qualcuno..."

Non sono riuscita a resistere, ho prenotato il volo con grande anticipo, e contato i giorni alla partenza.

Non è così facile essere qui. In 6 anni sono cambiate tantissime cose: i missionari padovani si sono spostati, ora la missione si trova a Durán, nella grande periferia della città di Guayaquil. La parrocchia in cui ho vissuto i due anni più belli della mia vita è stata "riconsegnata" in pompa magna alla Chiesa locale i primi di luglio 2016, ed è stato nominato parroco un sacerdote ecuadoriano, quindi la prima diffi-

coltà era decidere di venire qui... e trovare dove andare a dormire. Sono andata sul sicuro: le mie amiche Veronica (di cui sono "comadre"), Cecilia e Rocío, sorelle di Gloria, sono state disponibilissime fin da subito ad ospitarmi, a circa 100 metri dalla casa parrocchiale in cui ho vissuto. Così posso respirare l'aria di Luz y Vida senza dover fare troppa strada. La loro accoglienza è stata a dir poco strepitosa: fiori in aeroporto (mi hanno aspettata almeno un'ora e mezza, le valigie non arrivavano più...), festeggiamenti in casa... nonostante per loro questo sia un periodo lavorativo. Ho una bella cameretta tutta mia nell'appartamento di Veronica, dove vive con il marito Ray e le piccole Dana (la mia figlioccia) e Noelia."



Durán

Poco dopo aver "scavallato" la metà del mio viaggio, sono andata a Durán. In quella città vivono gli ultimi missionari della Diocesi di Padova rimasti in Ecuador, in due parrocchie: don Mattia all'Arbolito e don Saverio a San Francisco, accompagnati da Alessandro e Francesca, una coppia di giovani sposi... La "compagnia" era formata dalle mie sorelle ecuadoriane (Cecilia, Rocio, Veronica - con il marito Ray e le piccole Dana e Noelia), da Christian e Edwin, da me e da Kathy Camino... oltre al chofer (autista del pulmino) e da sua figlia. Pulmino da 12, un po' strettini, durata del viaggio prevista: tutta la notte. Durante il primo pezzo di strada mi sono domandata in alcune occasioni se saremmo davvero arrivati a Guayaquil, poi quando siamo arrivati nella parte più piana, dopo Santo Domingo de los Colorados, sono riuscita addirittura a dormire qualche ora, a spizzichi e bocconi, dato il volume della musica (preferivo che l'autista stesse sveglia) e qualche risveglio. Siamo arrivati a Durán verso le 7 del mattino, sfiniti, e siamo stati accolti prontamente da un buon caffè e da un'ottima colazione nella parrocchia dell'Arbolito. La giornata è proseguita accompagnando padre Saverio a una celebrazione in uno dei "recintos" della zona. I recintos sono piccolissime comunità in cui i missionari si recano settimanalmente per alcune attività. Sabato siamo andati nel recinto "La Carmela" in cui la celebrazione era in onore della Madonna del Carmelo, alla presenza del Vescovo della diocesi di San Jacinto de Yaguachi.

Noi siamo stati un po' gli "invitati speciali" provenienti dalla capitale... e finalmente ho potuto incontrare Alessandro e Francesca, che avevo conosciuto a settembre prima della loro partenza, e con cui avevo proprio voglia di condividere un po' di tempo, di chiacchiere, di riflessioni... Ovviamente eravamo gli ospiti speciali e quindi... invitati a pranzo! Condiviso sotto una specie di pergola coperta da foglie di palma. Arroz con pollo, riso e pollo... preparato dalla comunità e condiviso in semplicità, peraltro davvero molto buono! Al termine, io mi sono fermata dai missionari, gli altri del gruppo sono andati a farsi un giro in centro a Guayaquil... un po' mi dispiace non essere andata con loro, ma avevo voglia di passare del tempo "disteso" con altri italiani, e la cosa è stata particolarmente piacevole con Alessandro

e Francesca e con i due padri... dopotutto abbiamo un pezzo di storia in comune... La condivisione è continuata la sera a cena e al mattino dopo... Durante la messa abbiamo celebrato i 12 anni di matrimonio dei miei compadres Verito e Ray, momento che si è prolungato anche dopo la condivisione di un bel dolce gelato a casa di Alessandro e Francesca...

Il viaggio è stato lungo e abbastanza faticoso, ma viaggiare di giorno è un'altra cosa. Dai finestrini scorrevano le immagini delle varie piantagioni: dal riso alle banane, dalle palme da olio alla canna da zucchero, dal mais agli ananas... L'Ecuador, al di fuori delle città, è un paese dove il verde è ancora predominante, a volte coltivato, a volte selvaggio... rigoglioso e punteggiato di fiori colorati. Nelle città invece predomina il grigio, il grigio dei blocques da costruzione, l'asfalto, i colori delle auto e dei pullmann...

Per me questo viaggio a visitare i missionari in compagnia di queste persone ha avuto un grande valore, ne parlavo ieri con Edwin e oggi con Veronica: ho davvero degli amici in Ecuador, anzi, quasi direi una famiglia. E mi sento fortunata ad averli, tutti quanti. Un mese intero da ospite... ma sentendosi come a casa propria, dall'altra parte del mondo. Non è una fortuna che tutti possono dire di possedere. Tutte queste persone sono state e continuano ad essere il mio conforto e la mia ricchezza... non posso far altro che ringraziare e spero che loro possano dire lo stesso di me.



Asa



ASA, soprattutto nel secondo anno della mia permanenza in Ecuador, è stato per me un punto di riferimento. Lì ho stretto amicizie al di fuori della vita parrocchiale, mi sono sperimentata a livello lavorativo all'interno dell'equipe dell'Area di Educazione... insomma ho cercato di capire strade "altre", un po' più lontane dal porto sicuro della casa parrocchiale di Luz y Vida e dagli altri missionari. Certo, all'epoca in ASA lavoravano anche Angela e Nicola Pellichero, ma in aeree diverse, Angela aveva appena dato alla luce Anna (che ha già compiuto 12 anni!)... Insomma, da martedì 23 luglio mi sono trasferita, con il mio trolley e un viaggio in taxi (incredibilmente corto, solo 10 minuti da Luz y vida a Carcelén, complici le nuove strade costruite in questi anni). Ho raggiunto prima la sede di ASA, poi ho recuperato Anita, delle squisite empanadas de viento con morocho, e siamo andate a casa sua, al Condado (quartiere in cui è stato costruito un supermega centro commerciale). Così ho condiviso con lei un po' di tempo... Anita ora è la responsabile unica dell'Area di Educazione... mi ha coinvolta, come presidente di ASA ODV in Italia, in varie attività di chiusura dei servizi (a fine luglio chiudono i Centri Infantili e i doposcuola per riprendere a fine agosto/primi di settembre), quindi anche a me veniva richiesto di parlare e di espormi per raccontare come nella mia associazione facciamo fund raising per finanziare alcuni loro progetti...

Il mio ruolo di presidente l'ho svolto anche quando le direttrici delle varie Aree di ASA mi hanno invitata ad una riunione con loro, per raccontarmi le loro novità, quelle belle... ma anche le loro difficoltà...

Sono state poche giornate, ma dense di incontri... con la gente che lavorava "ai miei tempi", che una sera abbia-

mo invitato a cena a casa di Anita, deliziandoli con cucina mista italo-ecuadoriana: spaghetti alla carbonara, ceviche de camarón y pescado con canguil, tiramisú...

Un'esperienza un po' diversa è stata quella della condivisione con i ragazzi ospiti degli appartamenti di ASA, i ragazzi venezuelani che ASA segue per conto dell'AC-NUR. Adolescenti.

Giovanissimi.

Pieni di sogni e di futuro, con un passato alle spalle da dimenticare.

Con loro ho condiviso una mattinata di giochi e di riflessioni a livello psicologico, in cui vengono aiutati a convivere con la loro situazione personale, ad accettarla e a gestire le relazioni.

Nancy, che è la presidentessa di ASA in Ecuador, mi ha portata a fare un giro per Carcelén. Voleva mostrarmi un murale, dipinto da alcuni volontari dell'associazione. È un disegno molto significativo per me: un volto composto dalle varie bandiere dei Paesi Latinoamericani, e della gente che cammina. Il richiamo è proprio al popolo venezuelano che, disperato, si mette in cammino verso i popoli fratelli della grande patria Latinoamericana... Poi ci sono due ali da angelo e l'affermazione "Nazionalità: essere umano". Anche noi alle volte ci dimentichiamo di essere umani, degli esseri umani.

Una riflessione in chiusura. Un giorno, mentre ero a Otavalo, lungo la strada, la Panamericana, importantissima arteria che comincia in Colombia e termina in Cile, abbiamo potuto vedere delle persone che camminavano, con il loro zaino sulle spalle, o con in braccio il proprio bambino. Ecco, queste persone non sono turisti. Sono persone che sono partite **A PIEDI** dal Venezuela. Se sono arrivate in Ecuador significa che hanno già attraversato **A PIEDI** la Colombia. Spesso l'Ecuador non è la destinazione finale. Vogliono raggiungere il Perù o il Cile. Guardatevi su Google Maps quanti chilometri percorrono. Qualcuno ha sicuramente trovato qualche passaggio per la strada, ma questo non cambia la mia riflessione. Quanto devono essere disperate queste persone per attraversare un continente contando solo sui propri piedi e sulle proprie spalle? Eppure, anche qui sta comparso un razzismo "strisciante"... a me vederli, e vederli dal vivo, pur da una posizione privilegiata (europea, e per questo decisamente più ricca della gran parte della popolazione del Paese che mi ospita - alla guida di un'auto - con sufficiente denaro in tasca per

almeno un'altra settimana), ha fatto venire la pelle d'oca. La stessa reazione di quando vedo le immagini dei migranti sui barconi o sulle navi delle ONG. **Quanto è grande la disperazione rispetto al proprio Paese se si affida la propria speranza nelle mani di una strada o di un braccio di mare, in cui morire può essere la questione di un attimo?** Spero di non dover mai provare tanta disperazione... ma questo non dev'essere un motivo per chiudere gli occhi davanti alle ondate migratorie, che altro non sono che singole persone, ognuna con un volto e con la propria storia.

Lara Borella – presidente A.S.A Associazione Solidarietà in Azione ODV



Una testimonianza

Abbiamo iniziato il nostro percorso missionario con una serie di incontri chiamati "Viaggiare per Condividere" del Centro Missionario Diocesano, in cui abbiamo incontrato altri giovani con la stessa voglia di viaggiare e di conoscere altre realtà. La presentazione dell'Ecuador ci ha colpite per la varietà del Paese e per le diverse attività che ci avrebbero aspettato. Successivamente abbiamo assistito a numerose testimonianze di esperienze in Ecuador, che hanno fatto accrescere la nostra curiosità, anche se, una volta arrivate, la realtà supera e si differenzia sempre dalle aspettative. Infatti appena arrivate siamo state subito calorosamente accolte dalle parrocchie dei due preti Fidei Donum di Padova, Padre Saverio della Parrocchia di San Francisco de Asís e Padre Mattia della Parrocchia dell'Arbolito, entrambe nel Comune di Duran, cittadina alla periferia di Guayaquil.

Nelle nostre tre settimane abbiamo preso parte a molte attività delle parrocchie come catechismo anche nelle zone più povere chiamate Recintos, doposcuola e approfondimento delle scritture e a quelle della diocesi come riunioni, GNG a Quito e corsi per adulti sui documenti della Chiesa.

Dopo aver partecipato con i ragazzi ecuadoregni alla GNG di Quito, abbiamo proseguito il nostro viaggio verso Tena, accolte dal Vescovo Pasqualotto che con la sua energia e risata contagiosa ci ha fatto toccare con mano l'esperienza missionaria in Amazzonia. L'ultima tappa

del nostro viaggio è stata Ambato, ospiti di Padre Gonzalo, appena tornato dall'esperienza italiana. In questo luogo abbiamo potuto conoscere la realtà andina con le sue comunità indigene e tradizioni. Infine abbiamo avuto modo di conoscere il Padre comboniano Balasso che opera in Ecuador da vent'anni e ci ha raccontato della pastorale afro a Guayaquil.

Nonostante i vari e frequenti spostamenti, attraverso la diversità ecuadoregna, ogni incontro ha lasciato il suo segno di calore e accoglienza umana, mostrandoci varie sfaccettature culturali.

Una volta tornate, ciò che ci rimane nel cuore è un modo diverso di vivere la povertà con la positività tipica del sud America che ci ha insegnato a cambiare punto di vista sui piccoli problemi di ogni giorno nelle nostre vite.

Ilaria Scocco e Elena Destro



19 settembre 2009—19 settembre 2019

don Ruggero Ruvoletto

anche in Brasile si celebrano il ricordo e la testimonianza dell'uccisione del missionario, già direttore del Centro Missionario di Padova

Quando sei “neofita” del Brasile (ma ciò vale per ogni posto) a volte ti colpiscono dettagli apparentemente insignificanti per chi qui da anni vive e opera ed è implicato in cose ben più serie. **A me in questi giorni ha colpito l'abitudine di “stampare” magliette per ogni evento, con immagini e scritte spesso esplicitamente religiose, veri e propri “santini” da indossare.** Arrivato a Manaus, nella parrocchia di S. Etelvina, insieme a don Lucio e don Orazio, da anni fidei donum in Brasile, nella canonica dove visse e fu ucciso don Ruggero Ruvoletto siamo stati accolti con una gentilezza squisita dai due padri missionari della Congregazione di Guadalupe e per prima cosa ci hanno donato una maglietta della marcia per la pace che si sarebbe svolta da lì a poco, con impressa una grande foto del volto sorridente di don Ruggero. Di magliette raffiguranti don Ruggero, in quel pomeriggio poi ne ho viste molte altre, diverse tra loro, ma sempre con il suo volto sorridente che tutti ben ricordiamo. **Significativo questo incrocio di volti: centinaia di persone sorridenti, tra cui molti con addosso il volto sorridente di don Ruggero!** Persone, che dopo 10 anni tengo-

no ancora viva la memoria di chi per loro è un vero e proprio “martire” della fede e della giustizia. Nei loro volti, c'è un riflesso indelebile del volto di don Ruggero. E tra loro molti erano i giovani e i ragazzi provenienti dalle diverse aree missionarie del quartiere periferico di Manaus, con i loro presbiteri, provenienti da varie parti del Brasile e del mondo.

Tutti lì, per partecipare alla marcia che don Ruggero aveva ideato l'anno prima di morire per chiedere giustizia e pace, e che, in coincidenza con il decimo anniversario della sua morte e con quanto l'Amazzonia sta vivendo, era stata intitolata **“Missione in Amazzonia, un grido per la vita e per la pace”**. Portando il saluto del Vescovo Claudio, ho letto uno stralcio di una lettera che don Ruggero scrisse dopo un po' che era arrivato a S. Etelvina: **«Il mio cuore è colmo di gioia, gratitudine, fiducia e trepidazione, perché l'orizzonte ricco e variopinto di questa terra mi rivela la bellezza di Dio, il suo amore per la crea-**

zione e l'umanità, ma anche perché, attraverso il grido dei piccoli e dei poveri, ci è chiesto di cambiare il nostro modo di essere missionari: ascoltare, rispettare, contemplare, custodire ogni vita, con dignità e facendo della comunità cristiana



un luogo di comunione e di speranza.».

Toccante la tappa nella casa di don Ruggero, dove i padri missionari che ora la abitano, con una cura e una delicatezza non scontata, hanno allestito un piccolo altare-memoriale, accanto alla sua stanza dove fu trovato morto, con alcuni suoi oggetti personali e per la celebrazione della Messa, diverse sue immagini, e i ritagli di giornali che davano la drammatica notizia. **Il popolo che prega per don Ruggero e con don Ruggero è stata l'immagine di una Chiesa che non si è rassegnata, che porta nel cuore la fede in Gesù risorto** e le grandi speranze di giustizia, di pace, di non violenza, di rispetto per la dignità di ogni persona, coltivate fino a 10 anni fa con forza dal nostro fratello e loro parroco pe. Rogério.

dal Brasile don Marco Cagol
(tratto da "La Difesa del Popolo")



FAMIGLIE CHE CRESCONO!

Congratulazioni a Mamma Marta a Papà Stefano e al fratellino maggiore Leonardo per la nascita del piccolo

TOMMASO

il 28 Luglio 2019.





Thiene, 15 settembre 2019, annuale Festa delle Associazioni e del Volontariato. A.S.A. Odv presente anche quest'anno con uno stand con prodotti artigianali e, indirettamente presente come partner di "Sentieri di pace per Thiene".

Grazie a Luciana, Damiano, Enrica, Floriana, Mariangela, Romeo, Luigina, Novella che si sono turnati durante la giornata.

La festa del Volontariato e delle Associazioni, a Thiene, è stato un'altra occasione per presentare ai visitatori "Sentieri di Pace", il tavolo di lavoro cui partecipa anche A.S.A. ODV. Abbiamo approfittato per far conoscere la nuova "giornata nazionale per la libertà", indetta per il prossimo 9 novembre, in occasione del 30° anniversario dell'abbattimento del muro di Berlino ... tante occasioni per essere promotori di pace e richiamare le nostre responsabilità di cittadini attivi.



Scuola di italiano per donne straniere

Riparte la scuola di lingua e cultura italiana per donne straniere; a Thiene, presso la sede staccata del Liceo Corradini in Via C. del Prete, tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dal 7 ottobre 2019 a tutto maggio 2020, dalle ore 14.30 alle 16.00.

auser
Auser Volontariato Thiene - ODV-ETS
Via I Maggio, 15 - 36016 THIENE (VI)
Tel./Fax.: 0445 364234
Mail: auser-upep@libero.it

A.S.A. Assoc. Solidarietà in Azione - ODV
Via Val Cison, 103 36016 THIENE (VI)
Tel.: 351 5243173
Mail: info@asa-onlus.org



SCUOLA DI LINGUA E CULTURA ITALIANA PER DONNE STRANIERE

lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio
Liceo Corradini (a lato scuola media "Bassani" a Thiene)

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE, MERCOLEDÌ 2 e VENERDÌ 4 OTTOBRE alle ore **14.30**

ISCRIZIONE e TEST DI INGRESSO solo per le nuove iscritte

LUNEDÌ 7 OTTOBRE 2019 alle ore **14.30** inizio della scuola

OBBLIGATORIO portare copia della carta identità e della tessera sanitaria.
POSTI LIMITATI, iscrizioni in ordine di arrivo.

on Monday the 30th of September, Wednesday the 2nd and on Friday the 4th of October at 14.30
Enrollment to the courses and Entry Test for the new students only.

The school will start on Monday, 7th October 2019 at 14.30

The students **must** come to school with a copy of the **identity card** and of the **health insurance card**.

Limited seats according to the arrival order.

Lundi 30 septembre, Mercredi 2 et Vendredi 4 octobre, à 14.30 heures

Inscription et test d'accès
seulement par les nouvelles inscrites.

L'école commence
Lundi 7 Octobre 2019, à 14.30 heures

Il est **obligatoire** de porter une photocopie de la **carte d'identité** et de la **carte sanitaire**.

Places Limitées, inscription par ordre d'arrivée.

In un'apposita aula, è assicurato il servizio di babysitting per i bambini da 0 a 5 anni.

I bambini in età di scuola elementare, figli delle signore alunne, potranno svolgere i compiti per casa, in due apposite aule, accompagnati da volontarie adulte e studentesse delle Superiori.

ایام الاثنين 30 سبتمبر و الاربعاء 2 والجمعة 4 سبتمبر
في تمام الساعة 14.30 بعد الظهر.
الاثنين 7 اكتوبر 2019 في تمام الساعة 14.30 بعد الظهر بداية الدراسة.
التسجيل واختبار الدخول فقط للاعضاء الجدد
يلزم إحضار نسخة من بطاقة الهوية والبطاقة الصحية.
الاماكن محدودة وحجزها سيكون لمن تم تسجيله أولا.

জাতিপ্রেম
- মোকদ্দম ৩০ই সেপ্টেম্বর সন্ধ্যা ২টা ৩০মিনিটে
- শুক্রবার ২রা অক্টোবর সন্ধ্যা ২টা ৩০ মিনিটে
- শুক্রবার ৪ই অক্টোবর সন্ধ্যা ২টা ৩০ মিনিটে
ভর্তি শুরু করুন এবং ভর্তি
- মোকদ্দম ৭ই অক্টোবর ২টা ৩০ মিনিটে শুরু হবে।
- জরুরি চিকিৎসা আপনাদের CARTA IDENTITA
এবং TESSERA SANITARIA এর ফটোকপি
নিশ্চয় আনবেন, অন্যথায় ভর্তি গ্রহণ করা হবে না।
ধন্যবাদ

AAA CERCASI

volontarie sia insegnanti (in particolare per il venerdì) che persone che accudiscano i piccolissimi figli delle signore alunne o seguano nei compiti i bimbi in età di scuola elementare, figli delle signore alunne...

*scriveteci su **info@asa-onlus.org** o chiamateci al **351 5243173***



In Ecuador continuano le proteste, a volte anche violente, per il caro carburante, che penalizza la già difficile condizione economica delle fasce più deboli del Paese.

Siamo vicini ai nostri amici e fratelli ecuadoriani con l'auspicio che il dialogo e il rispetto per i più poveri possa portare ad una rapida e pacifica intesa tra le parti.

CHI SIAMO

Siamo un gruppo di laici cristiani che credono che il sogno di un mondo diverso può essere realtà: missionari *fidei donum* rientrati da esperienze di missione in Ecuador con la Diocesi di Padova, persone che hanno vissuto periodi di volontariato internazionale in Ecuador, familiari ed amici dei missionari, sostenitori di progetti di promozione umana attivati dall'omonima "Asociación Solidaridad y Acción" che opera nei quartieri urbano marginali della periferia Nord di Quito.

A.S.A. onlus, costituita il 05.04.2001, iscritta al Registro Regionale Veneto delle Organizzazioni di Volontariato al n° VI0427, prende vita ufficialmente già nel 1995 e fin dall'inizio si prefigge di fungere da ponte fra le missioni diocesane in Ecuador e la Diocesi di Padova.

VANTAGGI FISCALI

Le offerte di persone fisiche e giuridiche erogate ad A.S.A. onlus, **ESCLUSIVAMENTE** con bonifico bancario o bollettino di c/c postale, sono **DEDUCIBILI** dal reddito imponibile dichiarato nella misura massima del **2%**.

In alternativa, solo per le persone fisiche, gli stessi contributi, fino ad un massimo di 2.065,83€, possono essere portati in **DETRAZIONE D'IMPOSTA** in ragione del **19%** dell'importo versato.

I BLOG DEI NOSTRI MISSIONARI

www.quitoccoilcielo.com

www.missioneecuador.blog.diocesipadova.it

I NOSTRI CONTATTI

A.S.A.

Associazione Solidarietà in Azione ODV

Via Val Cismon 103

36016 THIENE (VI)

c.f. 93018520242

info@asa-onlus.org

www.asa-onlus.org

LE NOSTRE COORDINATE

c/c postale 29499456

IBAN: IT34 H 07601 11800 000029499456

c/c bancario 14565

Banca S.Giorgio Quinto Valle Agno Ag. Thiene (VI), via Masere

IBAN: IT77 F 08807 60790 007000014565